

IL CASO TARANTO

Ora l'Ilva va avanti con l'incognita Riva

● **I 146 milioni** annunciati da Ferrante sono solo l'inizio ● **I competitor europei** scommettono sullo smantellamento ● **Già da dopodomani** si comincia con la bonifica ● **Resta la mannaia dell'inchiesta**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Per l'Ilva di Taranto la vera scommessa comincia oggi. Oggi che gli angoli si sono smussati. Oggi che l'azienda siderurgica, il suo management e la sua proprietà dovranno confrontarsi con nuovi standard tecnologici. Tradotto vuol dire una ingente mole di investimenti: i 146 milioni annunciati l'altroieri da Bruno Ferrante non sono che una prima, piccola *tranche*. Serve un'iniezione finanziaria di tutto rispetto per ammodernare il sito produttivo, una quantità tanto consistente che già si sta diffondendo un timore tra gli addetti ai lavori: che la famiglia Riva lasci, magari «spinta» anche da «offerte» dei suoi competitor europei.

Per queste ragioni il ministro Corrado Clini ci tiene a sottolineare che quelle risorse da mettere sul piatto non sono semplici «costi», ma veri e propri investimenti, che condurranno la più grande acciaieria europea a un livello irraggiungibile da altri in Europa. Se davvero Taranto si dota delle tecnologie che il resto d'Europa adotterà solo dal 2016 - è il ragionamento - l'Ilva batte tutti sul tempo. In questo modo il «ritorno» di quegli investimenti sarà assicurato.

Ma le condizioni per centrare l'obiet-

tivo sono pesanti e stringenti. Entro fine settembre - tra poco più di quattro settimane - dovrà essere concluso l'iter per la nuova Autorizzazione integrata ambientale (Aia). In altre parole, in pochi mesi si dovrà fare quello che si è fatto in 5 anni per ottenere l'altra Aia, quella rilasciata nel 2011 dall'allora governo Berlusconi. Già dopodomani al ministero si farà il punto della situazione con la commissione delegata a preparare il documento. In quell'occasione si valuterà anche l'indagine interna voluta da Clini per la verifica delle presunte «pressioni» dell'azienda nei confronti di funzionari del ministero. Dopo quel passaggio, spetterà all'azienda avviare i lavori di bonifica.

UN PUZZLE COMPLICATO

I tasselli da mettere a posto a questo punto sono molti. In primo luogo l'inchiesta della magistratura, che potrebbe portare a nuove e esplosive rivelazioni, dopo quelle sulle presunte mazzette che l'impresa avrebbe distribuito per ottenere «sconti» sulle verifiche ambientali. Quanto all'ordinanza del gip che imporrebbe la chiusura dello stabilimento, sembra farsi strada l'ipotesi, anticipata da l'Unità, di una soluzione che accenti le parti in causa. La magistratura

otterrà che le sue prescrizioni vengano adottate nell'Aia, il governo dal canto suo che l'impianto continui l'attività. Sempre che, naturalmente, non spuntino novità devastanti. In ogni caso è atteso tra il 22 e il 23 prossimi il deposito delle motivazioni del Riesame sul ricorso presentato da Ilva contro la prima ordinanza del gip, quella che ha appunto disposto il sequestro.

A spingere per un ordinato ritorno alla produzione ci sono tutti i sindacati, anche se con molti distinguo. Fiom-Cgil non si è unita allo sciopero di Uilm e Fim-Cisl contro l'ordinanza di chiusura, sostenendo che non si sciopera contro la magistratura. In ogni caso per il leader Maurizio Landini il vertice dei ministri Corrado Passera e Clini a Taranto è stato un primo passo: ora bisogna voltare pagina. Per questo la Fiom annuncia una vertenza sulla messa a norma degli impianti. Gli altri due sindacati considerano «importante» il passo fatto dal governo.

Sull'altro fronte diversi comitati cittadini che insistono per la chiusura degli impianti a caldo. Dopodomani il movimento «Taranto Futura» terrà una conferenza stampa per rilanciare il referendum consultivo sulla chiusura parziale (area a caldo) o totale dell'Ilva. Una consultazione promossa da tempo, che Nicola Russo, presidente di «Taranto Futura», sperava di poter svolgere in concomitanza delle elezioni amministrative del maggio scorso (si è votato anche per eleggere il sindaco di Taranto e che ha visto la conferma di Stefano) mentre alla fine è slittato.



Il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini FOTO DI RENATO INGENITO/ANSA

questo weekend un prezzo imperdibile

qui iperself	diesel euro/litro	1.590
	super euro/litro	1.690
sabato 18/08/2012		
lunedì 20/08/2012		

diamo un passaggio agli italiani

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: **riparti con eni**. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle **eni station** aderenti, in modalità **iperself** - non presente in autostrada - puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le **eni station** aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90

scopri l'app
riparti con eni

segui, ogni lunedì, gli episodi
di **pausa con Rocco**
sull'eni channel di youtube

riparticoneni
riparticoneni.com